34ª Domenica del Tempo Ordinario

Cristo Re dell'Universo

Ez 34,11–12.15–17; 1 Cor 15,20–26.28; Mt 25,31–46

INTRODUZIONE

Si racconta la storia di un bambino che visitò una grande cattedrale insieme a sua nonna. Osservando le vetrate colorate, chiese: «Chi sono quelle persone?». La nonna rispose: «Sono i santi». Più tardi, a scuola, l'insegnante domandò ai bambini: «Che cos'è un santo?». Il bambino rispose prontamente: «Un santo è qualcuno attraverso il quale passa la luce».

Oggi, nella festa di Cristo Re, la Chiesa ci ricorda che la luce di Cristo nostro Re non risplende attraverso il dominio o il potere, ma attraverso l'amore, la misericordia e la compassione. Egli è il Re-Pastore che cerca chi si è smarrito, guarisce chi è ferito e si identifica con i poveri e i dimenticati.

Nel Vangelo, Gesù ci dice che la misura finale della vita non è il successo, il prestigio o le apparenze, ma l'amore espresso nei gesti ordinari di bontà. Ogni volta che diamo da mangiare agli affamati, accogliamo lo straniero, confortiamo chi soffre o perdoniamo chi è ferito, la luce di Cristo risplende attraverso di noi.

Tuttavia riconosciamo anche quanto spesso non riusciamo ad amare come Egli ci chiede di amare. Ci sono stati momenti di indifferenza, egoismo e trascuratezza. Talvolta siamo passati accanto a chi era nel bisogno o abbiamo chiuso il nostro cuore alla sofferenza che ci circondava. Perciò, confidando nella misericordia di Cristo nostro Re-Pastore, che viene non soltanto per giudicare ma anche per guarire e restaurare, riconosciamo i nostri peccati e prepariamoci a celebrare questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei il Re-Pastore che cerca chi si è smarrito e porta i deboli sulle sue spalle: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu ti nascondi negli affamati, nei sofferenti e nei dimenticati di questo mondo: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu vieni a guarire ciò che è ferito e a restaurare ciò che è caduto: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ha mandato il suo Figlio come Re-Pastore per cercare chi si era smarrito, guarire chi era ferito e restaurare ciò che era spezzato, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

INVITO AL GLORIA

Oggi ci rallegriamo in Cristo nostro Re, il cui trono è la Croce e il cui regno è fondato sulla verità, sulla misericordia e sull'amore. Con cuore riconoscente eleviamo la nostra lode cantando:

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, il tuo amato Figlio, Re dell'universo, è venuto in mezzo a noi come Buon Pastore per cercare chi si era smarrito, rafforzare chi era debole e rivelare la tua misericordia attraverso l'umiltà dell'amore; concedi a noi, che lo riconosciamo nei poveri, nei sofferenti e nei dimenticati, di servirlo fedelmente nei nostri fratelli e Sorelle e di partecipare così alla gioia del suo Regno eterno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Si racconta di un giovane monaco che viveva in un monastero situato lungo una strada molto frequentata dai pellegrini. Un giorno il superiore disse ai monaci: «Accogliete ogni ospite come se fosse Cristo stesso». Il giovane ascoltò quelle parole, ma le trovò difficili da mettere in pratica.

Passarono i giorni e una sera, mentre il tempo era freddo e piovoso, arrivò alla porta un viandante stanco, infangato e dall'aspetto trasandato. Il giovane monaco lo accolse, gli offrì del pane caldo e un posto dove riposare. L'uomo lo ringraziò con semplicità e ripartì il mattino seguente.

Anni dopo, quel monaco raccontava: «In quel pellegrino ho imparato a vedere il volto di Cristo». Questa piccola storia apre il cuore della festa che oggi celebriamo: Cristo Re. Eppure la regalità di Gesù è diversa da ogni altra regalità che il mondo abbia mai conosciuto.

Quando si pensa ai re, normalmente si pensa al potere, allo splendore, alle cerimonie, alle corone, ai palazzi, agli eserciti e all'autorità. Anche oggi, dove esistono ancora le

monarchie, re e regine sono spesso simboli di prestigio e grandezza. Nell'antichità questa immagine era ancora più forte: il re era il guerriero che guidava gli eserciti in battaglia o il sovrano che esercitava il suo potere sui sudditi. La storia conosce anche un altro tipo di re: il tiranno che si arricchisce mentre gli altri soffrono.
Ma quando Dio parla di un re nelle Scritture, specialmente attraverso il profeta Ezechiele, ci offre un'immagine completamente diversa: non l'immagine di un conquistatore, ma quella di un pastore.
«Io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura».
Il pastore non è qualcuno che usa il gregge per il proprio vantaggio. Egli cerca chi si è smarrito. Fascia chi è ferito. Rafforza chi è debole. Conduce il gregge a pascoli erbosi. Dio aveva affidato ai re e ai capi d'Israele questa missione pastorale, ma molti fallirono. Invece di prendersi cura del gregge, si prendevano cura soltanto di se stessi.
Attraverso Ezechiele, Dio si lamenta: «Vi siete nutriti voi stessi invece di nutrire le mie pecore».
Perciò Dio promette: «Io stesso sarò il pastore del mio popolo».
Questa promessa trova il suo compimento in Gesù Cristo. Oggi, nella festa di Cristo Re, non celebriamo un sovrano seduto su un trono d'oro circondato dal lusso. Celebriamo il Re-Pastore che porta sulle sue spalle la pecora ferita. Celebriamo il Re che si inginocchia per lavare i piedi. Il Re incoronato non anzitutto d'oro, ma di spine. Il Re che non ha lasciato morire per sé i suoi sudditi, ma è morto Lui per i suoi sudditi.
Quanti governanti nella storia hanno sacrificato gli altri per salvare se stessi? Noi abbiamo un Re che ha sacrificato se stesso per salvare gli altri.
Il Vangelo di oggi presenta una scena maestosa: il Figlio dell'uomo che viene nella gloria con tutti gli angeli e siede sul suo trono. È l'immagine dipinta da Michelangelo nella Cappella Sistina: Cristo Giudice davanti al quale sono radunate tutte le nazioni. A prima vista, questo sembra essere il culmine del Vangelo. Ma, stranamente, non lo è. Subito dopo questo brano, nel Vangelo di Matteo, inizia il racconto della Passione. Il Giudice glorioso diventa il

Redentore sofferente. Il Re sul trono diventa il Re appeso alla croce. Colui che separa le pecore dai capri è egli stesso rifiutato, spogliato, ferito, assetato, imprigionato e abbandonato. Questo cambia tutto.

Perché il Giudice che ci giudica è anche il Salvatore che ci comprende. Egli non giudica da lontano, ma come uno che ha percorso le nostre strade, portato i nostri dolori, conosciuto le nostre tentazioni, sperimentato la nostra debolezza e sofferto la nostra solitudine. Non porta soltanto una corona regale; porta una corona di spine.
E qual è il criterio del giudizio? Non il successo.
Non la fama. Non i risultati. Neppure le sole apparenze religiose. Ma l'amore.
Come disse famosamente san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore».
Gesù si identifica completamente con l'affamato, l'assetato, lo straniero, il malato, il nudo e il carcerato. «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Che rivelazione straordinaria! Il Re dell'universo si nasconde nei membri più deboli dell'umanità.

Santa Teresa di Calcutta lo aveva compreso profondamente. Un giorno raccolse dalle strade di Calcutta un uomo morente. Il suo corpo era coperto di piaghe ed era vicino alla morte. Non poteva salvarlo dal punto di vista medico. Ma gli tenne la mano affinché non morisse da solo. Più tardi disse: «Ognuno di loro è Gesù sotto mentite spoglie».

Anche san Martino di Tours lo comprese. Quando era ancora un giovane soldato, prima ancora di essere battezzato, tagliò il proprio mantello a metà per condividerlo con un mendicante infreddolito. Quella notte sognò Cristo rivestito della metà del mantello che aveva donato. Cristo disse agli angeli: «Martino mi ha vestito».

Anche santa Elisabetta d'Ungheria lo comprese. Principessa circondata dai privilegi, portava di nascosto il pane ai poveri. Secondo la leggenda, quando fu fermata e le fu chiesto che cosa portasse sotto il mantello, il pane si

era trasformato in rose. Che si tratti di storia o di leggenda, il messaggio rimane vero: l'amore trasforma i gesti ordinari in qualcosa di bello davanti a Dio.

E forse questa è una delle verità più consolanti del Vangelo di oggi: il valore eterno della bontà ordinaria.

I giusti sono sorpresi: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato?». Non si erano mai resi conto che i loro semplici gesti avevano un significato eterno. Una visita a un malato. Un pasto condiviso. Un orecchio disposto ad ascoltare. Una parola di incoraggiamento. Un bicchiere d'acqua. Un piccolo sacrificio compiuto nel silenzio. Tutte queste cose diventano incontri con Cristo stesso.

Il Vangelo ci ricorda che il cielo spesso entra nel mondo in modo inosservato attraverso la compassione quotidiana.

Allo stesso tempo, Gesù rivolge una parola severa a coloro che stanno alla sua sinistra. Il loro peccato non è una crudeltà eclatante. È la trascuratezza. L'indifferenza. Il mancato amore quando amare era possibile.

Questa parte del Vangelo può inquietarci. Se siamo sinceri, tutti ricordiamo persone che avremmo potuto aiutare di più. Momenti in cui la comodità ha contato più della compassione. Occasioni in cui siamo passati accanto alla sofferenza.

Tuttavia la paura non è l'ultima parola di questa festa.

L'ultima parola è la misericordia.

Perché il Giudice è anche il Pastore che cerca la pecora smarrita.

Esiste un bellissimo doppio significato nella parola tedesca *richten*: significa «giudicare», ma anche «rimettere a posto», «riparare». Se una sedia è rotta, la si porta a un falegname e gli si chiede: «Puoi sistemarla?».

È proprio ciò che fa Cristo Re. Egli non viene soltanto a condannare ciò che è spezzato. Viene a restaurarlo. A guarirlo. A rialzare ciò che è caduto.

Tutto ciò che è spezzato nella nostra vita — i nostri fallimenti, le nostre ferite, i nostri rimpianti, i nostri peccati e le nostre paure — può essere portato davanti a Lui. E possiamo pregare: «Signore, rimettimi a posto. Guarisci ciò che è ferito. Restaura ciò che è andato perduto».

Ed Egli lo farà.

Permettetemi di concludere con un'altra storia.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, un soldato tornò in un villaggio devastato dai bombardamenti e vide una statua di Cristo giacere in frantumi tra le rovine di una chiesa. Le mani della statua erano state distrutte dall'esplosione. Più tardi, quando la chiesa fu ricostruita, gli abitanti vi collocarono nuovamente la statua danneggiata, ma sotto di essa scrissero queste parole:

«Cristo non ha ora altre mani sulla terra se non le nostre».

Questo è il mistero della festa di oggi.

Cristo Re continua a cercare chi si è smarrito attraverso le nostre mani.

Continua a nutrire gli affamati attraverso la nostra generosità.

Continua a confortare chi soffre attraverso la nostra presenza.

Continua ad accogliere lo straniero attraverso la nostra bontà.

E un giorno, forse con nostra grande sorpresa, scopriremo che, amando le persone ferite poste lungo il nostro cammino, stavamo amando il Re stesso. **Amen.**

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Uniti nella fede in Cristo nostro Re, che verrà di nuovo nella gloria e il cui regno non avrà fine, professiamo ora la fede della Chiesa.

PROFESSIONE DI FEDE *(per meditazione personale)*

Credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
che veglia con amore sul suo popolo
come un pastore si prende cura del suo gregge.
Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il Re il cui trono è stato la Croce,
che è venuto non per essere servito ma per servire,
per cercare chi si era smarrito, guarire chi era ferito,
nutrire gli affamati e portare misericordia ai peccatori.

Egli si è identificato con i poveri, i sofferenti e i dimenticati,
insegnandoci che tutto ciò che facciamo
a uno dei più piccoli tra i nostri fratelli e sorelle,
lo facciamo a Lui.

Credo che mediante la sua morte e risurrezione
Cristo abbia vinto il peccato e la morte
e abbia aperto per noi la via alla vita eterna,
dove l'amore avrà l'ultima parola.

Credo nello Spirito Santo,
che rafforza la Chiesa
per continuare l'opera di Cristo nel mondo,
affinché attraverso le nostre mani
gli affamati siano nutriti,
i soli consolati
e gli stranieri accolti.

Credo nella santa Chiesa cattolica,
nella comunione dei santi,
nella remissione dei peccati,
nella risurrezione della carne
e nella vita eterna nel Regno di Dio,
dove Cristo sarà tutto in tutti. **Amen.**

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre Cristo nostro Re-Pastore raduna e rinnova il suo popolo mediante l'amore e la misericordia, questo sacrificio del nostro servizio e della nostra devozione sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio mediante il quale
il genere umano viene riconciliato con te,
e umilmente ti preghiamo
che il tuo Figlio conceda a tutte le nazioni
i doni dell'unità e della pace
e ci insegni a riconoscere la sua presenza
nei più piccoli e vulnerabili tra noi.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Tu hai consacrato il tuo Figlio Unigenito,
il Signore nostro Gesù Cristo,
Sacerdote eterno e Re di tutto il creato,
perché portasse a compimento il mistero della redenzione umana non attraverso il potere terreno o il dominio,
ma mediante il sacrificio della Croce.
Come Pastore delle anime, egli cerca chi si è smarrito,
fascia chi è ferito, rafforza chi è debole
e manifesta la sua gloria regale attraverso la misericordia,
la compassione e l'umiltà dell'amore.

In Lui gli affamati sono nutriti, i soli sono accolti,
i sofferenti sono consolati
e coloro che sono spezzati vengono restaurati.

Poiché si è reso presente nei più piccoli tra i nostri fratelli e sorelle, servendo loro impariamo a servire il Re stesso.

E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria
e senza fine proclamiamo: **Santo, Santo, Santo…**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire: Padre nostro...
Poiché il suo Regno è fondato non sul potere, ma sulla misericordia, sulla compassione e sull'amore.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, sostenuti dalla misericordia di Cristo nostro Re-Pastore, che guarisce ciò che è ferito e restaura ciò che è spezzato, vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu sei venuto in mezzo a noi non come un sovrano che domina, ma come il Re-Pastore che raduna chi è disperso, guarisce chi è ferito
e restaura ciò che è spezzato;

non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale benignamente la pace e l'unità del tuo Regno,
dove l'amore è più forte della paura
e la misericordia trionfa sul giudizio.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che viene come Re-Pastore per nutrire gli affamati, guarire i feriti e accogliere chi si è smarrito. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Cristo nostro Re regna dalla Croce, non con la forza ma con l'amore. In questa Eucaristia si è nuovamente fatto vicino a noi: come nutrimento per gli affamati, forza per i deboli e misericordia per i peccatori. Possiamo lasciare questa celebrazione con occhi capaci di riconoscerlo nei sofferenti, con mani pronte a servirlo negli altri e con cuori disposti ad amare in modi semplici e nascosti. Perché, alla sera della vita, saremo davvero giudicati sull'amore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto il cibo dell'immortalità, ti chiediamo, o Signore, che, glorificandoci nell'obbedienza ai comandamenti di Cristo, Re dell'universo, possiamo vivere con Lui per sempre nel suo Regno celeste e riconoscerlo e servirlo fedelmente nei membri poveri e sofferenti del suo Corpo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

BENEDIZIONE

Il Signore Gesù Cristo, Re-Pastore che cerca chi si è smarrito e guarisce chi è ferito,
vi rafforzi in ogni opera di amore.
Vi insegni a riconoscere la sua presenza
nei poveri, nei sofferenti e nei dimenticati.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando Cristo vostro Re servendolo nei più piccoli tra i vostri fratelli e sorelle.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Cristo non ha ora altre mani sulla terra se non le nostre». Ogni gesto di bontà, ogni parola di compassione, ogni atto di misericordia diventa un incontro con il Re che si nasconde nei più piccoli tra noi.

Lunedì della 34ª Settimana del Tempo Ordinario

Ap 14,1–3.4b–5; Lc 21,1–4

INTRODUZIONE

Si racconta una semplice storia di un bambino che un giorno portò una manciata di fiori di campo in una grande cattedrale. I fiori erano piccoli, irregolari e già cominciavano ad appassire. Le persone attorno a lui quasi non li notarono accanto alle grandi composizioni floreali poste vicino all'altare. Eppure il bambino li offrì con totale sincerità, come se non si potesse dare nulla di più perché aveva già offerto tutto ciò che possedeva.

Spesso viviamo in un mondo che misura il valore in base alla grandezza, al successo e alla visibilità. Siamo facilmente tentati di credere che solo le grandi imprese o le offerte impressionanti abbiano davvero importanza. Ciò che è piccolo o nascosto può sembrare insignificante perfino ai nostri stessi occhi.

Ma il Vangelo ci insegna un altro modo di vedere. Gesù nota la vedova povera, il sacrificio nascosto, la fedeltà

silenziosa che gli altri non vedono. Agli occhi di Dio, ciò che viene donato con amore non è mai piccolo.

E così, mentre ci riuniamo per questa Eucaristia, presentiamo al Signore tutto ciò che portiamo oggi nel cuore: i nostri punti di forza e le nostre debolezze, la nostra abbondanza e i nostri limiti. Chiediamo perdono per le volte in cui abbiamo giudicato dalle apparenze o abbiamo trattenuto il nostro cuore lontano da Dio, e prepariamoci così a celebrare questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu vedi la generosità nascosta che il mondo spesso non nota: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu hai lodato la vedova che ha donato tutto ciò che possedeva con fiducia e amore: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu hai offerto la tua stessa vita per noi senza trattenere nulla: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le volte in cui abbiamo misurato la vita soltanto dalle apparenze esteriori, non siamo stati capaci di riconoscere i silenziosi gesti d'amore e gli abbiamo negato la fiducia del nostro cuore; e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che non guardi alla grandezza dei nostri doni
ma all'amore con cui vengono offerti,
insegnaci a porre davanti a te
il poco che abbiamo e il poco che siamo,
confidando che nulla di ciò che viene donato con amore
si perde mai davanti ai tuoi occhi.
Concedi che, seguendo l'esempio di Cristo,
impariamo a donarci con generosità e fedeltà ogni giorno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Si racconta la storia di un'anziana donna che ogni mattina si recava in chiesa. Da giovane era stata molto attiva nella comunità: visitava i malati, aiutava i poveri, organizzava iniziative parrocchiali e partecipava a numerosi servizi. Ma con il passare degli anni le forze erano diminuite. Ora camminava lentamente, parlava poco e tutto ciò che sembrava poter fare era sedersi in silenzio in un banco per alcuni minuti ogni giorno.

Qualcuno si domandava quale differenza potesse fare ancora la sua presenza. Un giorno, però, una persona le chiese perché continuasse a venire con tanta fedeltà. Lei rispose semplicemente: «Non posso più fare molto... ma posso ancora offrire a Dio la mia presenza».

Quell'offerta silenziosa poteva sembrare piccola, ma forse era tutto ciò che aveva.

Nel Vangelo di oggi, Gesù è seduto vicino al tesoro del Tempio e osserva le persone che vi depongono le loro offerte. Molti ricchi si avvicinano e versano somme considerevoli. Il loro gesto è visibile, misurabile, evidente.

Poi arriva una vedova povera, quasi invisibile in mezzo alla folla, e lascia cadere due monetine di scarsissimo valore.

Eppure è proprio lei che Gesù nota.

E non solo la nota: è lei che Gesù loda.

Egli vede ciò che gli altri non vedono. Mentre gli altri misurano la quantità, Gesù misura il cuore. Mentre gli altri vedono «molto poco», Gesù vede «tutto». Per quella vedova, quelle due monetine non erano spiccioli superflui: erano tutto ciò che aveva per vivere. Donandole, affidava completamente se stessa a Dio.

Qui troviamo un paradosso silenzioso ma potente: a volte coloro che danno di meno sono in realtà quelli che danno di più. Non per la quantità, ma per il sacrificio. Non per ciò che rimane loro, ma perché non trattengono nulla per sé.

Per molti aspetti, questa vedova riflette Gesù stesso. A questo punto del Vangelo egli è già in cammino verso la sua Passione. Presto anche lui donerà tutto, non dalla sua abbondanza, ma per amore. Come la vedova, non tratterrà nulla per sé.

Questo Vangelo parla con dolcezza ma anche con

chiarezza alla nostra vita. Ci sono momenti in cui sentiamo di avere molto da offrire: energie, forza, risorse. Ma ci sono anche momenti in cui sentiamo di avere ben poco. La salute può indebolirsi, le energie possono diminuire, le circostanze possono limitarci. Possiamo persino pensare che ciò che offriamo non abbia più valore.

Eppure è proprio qui che il Vangelo porta speranza. Perché in quei momenti il poco che doniamo può essere, in realtà, il nostro dono più grande. Una parola gentile quando siamo stanchi. Una preghiera quando ci sentiamo vuoti. Un piccolo gesto di pazienza quando tutto dentro di noi vorrebbe chiudersi e ritirarsi. Agli occhi di Dio queste cose non sono insignificanti.

Possiamo anche sbagliarci nel modo in cui guardiamo gli altri. Come la folla nel Tempio, possiamo non accorgerci della generosità silenziosa che ci circonda: i sacrifici nascosti, la fedeltà discreta, i piccoli gesti quotidiani d'amore che non finiscono mai sui giornali. Ma il Signore li vede tutti. Nulla di ciò che viene donato con amore è perduto o ignorato.

Questo ci invita ad adottare un modo diverso di guardare, non soltanto noi stessi ma anche gli altri. Ci invita ad andare oltre le apparenze. A riconoscere che la generosità non è sempre rumorosa o impressionante; spesso è silenziosa, nascosta e profondamente costosa.

Alla fine, la vedova ci insegna qualcosa di profondamente liberante: non abbiamo bisogno di possedere molto per donare in modo significativo. Siamo semplicemente chiamati a offrire ciò che abbiamo, dal punto in cui ci troviamo, con fiducia in Dio.

E forse questo basta, anzi, è più che sufficiente.

Concludo con un'altra storia. Un'infermiera raccontò di un paziente in cure palliative che aveva ormai pochissime forze. Non riusciva più a parlare chiaramente né a muoversi quasi per nulla. Tuttavia, ogni volta che qualcuno entrava nella sua stanza, egli stringeva delicatamente la mano di quella persona.

Era un gesto piccolissimo, quasi impercettibile. Eppure, per chi lo riceveva, significava tutto. Era il suo modo di

dire: «Sono ancora qui. Continuo a dare ciò che posso».
Agli occhi di Dio, questo non è mai una cosa piccola.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché gli umili doni che
presentiamo al Signore, offerti con cuore fiducioso e amore
sincero, siano graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio,
accogli queste offerte deposte sul tuo altare
e insegnaci, attraverso questo santo mistero,
che anche il più piccolo dono offerto con amore
diventa prezioso ai tuoi occhi.

Questo sacrificio ci renda più forti
nel donarci a te con maggiore pienezza
nella fede, nella speranza e nella carità.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di
salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Tu non giudichi come giudica il mondo,
né misuri secondo le apparenze esteriori.
Tu ti compiaci dei cuori umili e fiduciosi e accogli con
amore i sacrifici nascosti e i silenziosi gesti di generosità
che spesso passano inosservati agli altri.
Nella povera vedova del Vangelo riveli la bellezza della
fiducia totale, e nel tuo Figlio Gesù Cristo
ci mostri l'offerta perfetta di una vita donata per amore.
Per mezzo di lui ci insegni che nulla di ciò che viene
donato con amore è piccolo ai tuoi occhi.
E così, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle
Dominazioni, e alla moltitudine delle schiere celesti,
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, confidando che il Padre accoglie anche la più piccola offerta fatta con amore, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e liberaci dalla tentazione di misurare la vita soltanto in base al successo, al riconoscimento o alla forza.
Concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, fa' che confidiamo nel fatto che anche i nostri più piccoli gesti d'amore hanno valore ai tuoi occhi, mentre attendiamo la beata Speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai visto la fede silenziosa della vedova e hai lodato l'amore nascosto nella sua offerta.
Non guardare alle nostre debolezze o ai nostri limiti,
ma alla fede e alla generosità della tua Chiesa,
e donale pace e unità secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che ha donato tutto se stesso per la nostra salvezza.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

La vedova offrì soltanto due piccole monete, eppure Gesù disse che aveva dato più di tutti gli altri. Dio non ci chiede se abbiamo molto da offrire, ma se offriamo ciò che abbiamo con amore.
Forse oggi ci sentiamo limitati, stanchi, inosservati o incapaci di compiere grandi cose. Eppure il Signore accoglie ogni silenzioso atto di fede: una parola paziente, un sacrificio nascosto, una semplice preghiera, un cuore che continua a rivolgersi a lui.
Nulla di ciò che viene offerto con amore è mai sprecato agli occhi di Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto il Pane della vita, ti preghiamo,
o Signore, fa' che questa santa Comunione accresca in noi
uno spirito di umile generosità e di amore fiducioso.
Insegnaci a riconoscere la tua presenza
nelle offerte nascoste e fedeli della vita quotidiana
e aiutaci a donarci più pienamente a te e gli uni agli altri.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e vi insegni
a riconoscere il valore di ogni gesto d'amore. **Amen.**
Vi renda forti per offrirvi con generosità ogni giorno,
anche nella debolezza e nei limiti. **Amen.**
Vi aiuti a vedere con gli occhi di Cristo,
che nota ogni sacrificio nascosto e ogni cuore fedele.
Amen.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la silenziosa generosità della vostra vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dio non misura la grandezza di ciò che doniamo, ma l'amore con cui lo doniamo. Anche la più piccola offerta, quando viene donata con tutto il cuore, diventa grande ai suoi occhi.

Martedì della 34ª Settimana del Tempo Ordinario

Ap 14,14–19; Lc 21,5–11

“Quando tutto passa, Cristo rimane.”

INTRODUZIONE

C’è una storia che racconta di un turista in visita a un’antica città europea. La guida mostrava con orgoglio una grande cattedrale che era sopravvissuta a guerre, incendi e rivoluzioni. Mentre tutti ne ammiravano la bellezza e la solidità, un’anziana signora disse tranquillamente: «Sì... ma anche questa un giorno cadrà. Solo Dio rimane.»

Spesso siamo attratti da ciò che appare forte e duraturo. Riponiamo la nostra fiducia negli edifici, nelle istituzioni, nelle abitudini, nei successi e perfino nei nostri progetti. Essi ci danno un senso di stabilità e di controllo.

Ma oggi Gesù ci ricorda che anche il tempio più magnifico un giorno passerà. Ciò che agli occhi umani sembra permanente è comunque temporaneo davanti a Dio. Solo il Signore rimane per sempre fedele.

Mentre ci presentiamo davanti a Colui che solo dura in eterno, riconosciamo le volte in cui abbiamo confidato più nelle cose che passano che in Dio, e chiediamogli misericordia e pace.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu rimani fedele quando le fondamenta della nostra vita vengono scosse: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci chiami a riporre la nostra fiducia non nelle cose che passano ma nella tua parola che rimane per sempre: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu sei la roccia che non crolla mai e la speranza che non svanisce mai: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, ci perdoni per aver riposto troppo spesso la nostra fiducia nelle cose che passano invece che nel suo amore eterno, ci rafforzi perché rimaniamo fedeli in mezzo ai cambiamenti e alle incertezze della vita, e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, in mezzo alle realtà passeggere di questo mondo tu solo rimani saldo ed eterno.
Insegnaci a costruire la nostra vita sul tuo Figlio, la cui parola non passa mai e la cui presenza non ci abbandona mai, perché in ogni prova e in ogni cambiamento possiamo rimanere saldi nella fede e nella speranza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Una donna anziana coltivava da molti anni uno splendido giardino. Vi aveva dedicato tempo, cura e amore. I fiori erano rigogliosi, gli alberi forti e il luogo era ammirato da tutti coloro che lo visitavano. Un giorno una violenta tempesta distrusse gran parte del suo lavoro. Quando un vicino le chiese come riuscisse a restare serena, ella rispose: «Il giardino era un dono meraviglioso, ma il Donatore è ancora con me.»

Nel Vangelo di oggi, la gente ammira il Tempio di Gerusalemme in modo molto simile. Era un capolavoro: enormi pietre, una struttura grandiosa, un simbolo dell'identità e della fede del popolo. Doveva sembrare qualcosa di incrollabile, quasi eterno. Eppure Gesù pronuncia parole che spezzano questa illusione: «Verranno giorni nei quali non sarà lasciata pietra su pietra.»
Questa non è soltanto una previsione riguardante un edificio; è una verità che riguarda la vita stessa. Molte delle cose che consideriamo permanenti, in realtà, sono destinate a passare. Le costruzioni crollano, i sistemi cambiano, le relazioni si trasformano e persino il nostro corpo si indebolisce con il passare del tempo. Come il giardino colpito dalla tempesta, molte delle realtà che costruiamo e sulle quali facciamo affidamento non sono destinate a durare per sempre.
Non c'è da stupirsi se parole come queste possono inquietarci. Potremmo domandarci, come certamente fecero le persone al tempo di Gesù: dov'è la Buona Notizia

in tutto questo? Perché il Vangelo parla di distruzione, conflitti e sconvolgimenti?

La Buona Notizia non sta nel fatto che le cose passano; sta in ciò che non passa. Più avanti Gesù afferma: «Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.» In altre parole, quando tutto il resto cambia, Cristo rimane. Quando le fondamenta tremano, la sua presenza non viene meno.

È qui che il Libro dell'Apocalisse, nella prima lettura, ci offre una visione più profonda. Tra immagini di mietitura e di giudizio vi è anche una rassicurazione silenziosa: i progetti di Dio durano per sempre. La storia non è lasciata al caso; è custodita nelle mani di Dio. Anche quando sperimentiamo la perdita, Dio non è assente. Anche quando qualcosa finisce, il Regno di Dio non finisce.

La domanda per noi diventa allora molto concreta: dove si trova la mia sicurezza? Nelle cose che possono essermi tolte — il successo, la reputazione, i beni materiali, perfino le strutture e le abitudini della mia vita — oppure in una relazione viva con il Signore, che solo rimane fedele?

Quando la nostra vita è ancorata a Cristo, il cambiamento non ci distrugge. La perdita non ci definisce. Nemmeno la morte ha l'ultima parola. Perché Colui al quale siamo uniti non passa mai.

C'è una profonda libertà in questa verità. Possiamo apprezzare le cose belle di questo mondo — i "templi" della nostra vita — senza aggrapparci ad esse come se fossero il bene supremo. Possiamo accoglierle con gratitudine, ma anche con mani aperte.

Un anziano tornò una volta tra le rovine della chiesa dove era stato battezzato da bambino. L'edificio era stato distrutto molti anni prima durante una guerra. Mentre osservava quel luogo, qualcuno gli chiese: «È doloroso vederlo in queste condizioni?» Egli rispose: «L'edificio non c'è più, ma ciò che ho ricevuto qui vive ancora dentro di me. Dio non mi ha abbandonato.»

Ed è questo il cuore del messaggio di oggi: le pietre possono cadere, le strutture possono scomparire, ma il Signore rimane, e la sua relazione con noi continua per sempre.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, confidando non nelle cose che passano ma nella misericordia duratura di Cristo, il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio,
mentre deponiamo questi doni sul tuo altare,
insegnaci a offrirti non soltanto il pane e il vino,
ma anche le nostre paure, i nostri attaccamenti
e le nostre fragili sicurezze.
Questo sacrificio accresca la nostra fiducia in Cristo,
che rimane fedele quando tutto il resto passa.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.
Nella tua Sapienza ci ricordi che le cose di questo mondo sono passeggere, ma non cessi mai di guidare il tuo popolo con amore che dura per sempre.

Quando la forza umana viene meno
e le fondamenta terrene sono scosse,
il tuo Figlio rimane la nostra speranza sicura
e la tua parola resta salda in eterno.

In Cristo ci insegni
a non aggrapparci con paura a ciò che svanisce,
ma a cercare il Regno che dura in eterno.

Infatti, anche in mezzo al cambiamento,
alla perdita e all'incertezza,
tu rimani vicino a coloro che confidano in te.

Per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni
e a tutte le schiere celesti,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Poiché Cristo rimane il nostro saldo fondamento quando tutto il resto passa, e poiché siamo figli del Padre il cui amore dura per sempre, osiamo pregare con le parole che il Salvatore stesso ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e sostienici quando le realtà di questo mondo ci appaiono incerte e fragili.
Mantieni i nostri cuori saldamente ancorati al tuo Figlio,
il cui amore rimane quando tutto il resto passa,
mentre attendiamo nella beata speranza
la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare alle nostre paure quando vengono meno le sicurezze terrene, ma alla fede della tua Chiesa, che confida nella tua presenza che non viene meno.
Donale benignamente pace e unità secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che rimane fedele attraverso ogni cambiamento e ogni prova della vita.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Molte cose nella vita cambiano. Ciò che un tempo sembrava sicuro può scomparire, e ciò che costruiamo con grande impegno può svanire con il tempo.
Eppure oggi Cristo ci ricorda che la sua presenza rimane.
Il Signore che abbiamo ricevuto in questa Eucaristia
è lo stesso ieri, oggi e sempre.
Possano i nostri cuori non trovare riposo nelle cose che passano, ma in Colui che non ci lascia mai.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, ti chiediamo umilmente, o Signore, di rafforzare i nostri cuori in una fede perseverante, affinché, in mezzo alle realtà passeggere di questo mondo, possiamo rimanere saldamente radicati in Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore, che solo rimane fedele per sempre,
vi sostenga quando la vita sembra incerta,
vi liberi dalla paura di ciò che passa
e renda i vostri cuori saldamente ancorati a Cristo.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita, riponendo la vostra fiducia non in ciò che svanisce, ma in Cristo che rimane per sempre.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Tutto ciò che costruiamo in questo mondo è temporaneo, ma una vita radicata in Cristo non andrà mai perduta.»

Mercoledì della 34ª Settimana del Tempo Ordinario

Ap 15,1–4; Lc 21,12–19

“In ogni prova, il Signore trasforma la nostra debolezza in testimonianza.”

INTRODUZIONE

Una giovane insegnante raccontò una volta del suo primo giorno in una scuola molto difficile. Gli studenti erano agitati, poco collaborativi, persino ostili. Alla fine della giornata si sedette nella sua automobile e si chiese se avesse commesso un terribile errore. Dentro di lei tutto parlava di fallimento. Eppure, anni dopo, guardando indietro, avrebbe detto: «Quello fu il giorno in cui diventai davvero un’insegnante». Ciò che sembrava una battuta d’arresto divenne un punto di svolta.
Spesso scopriamo che la vita non ci fa crescere attraverso la facilità, ma attraverso la resistenza. I momenti che appaiono oscuri, confusi o minacciosi possono diventare luoghi nei quali la pazienza, il coraggio e la fede si formano silenziosamente dentro di noi.

Le letture di oggi parlano di persecuzione, perseveranza e vittoria. Gesù dice ai suoi discepoli che verranno delle prove, ma promette anche che quei momenti diventeranno occasioni per rendere testimonianza. Il Libro dell'Apocalisse ci mostra coloro che sono rimasti fedeli e che ora stanno davanti a Dio cantando la sua lode. Mentre ci raduniamo attorno all'altare del Signore, riconosciamo le volte in cui abbiamo perso il coraggio, nascosto la nostra fede o confidato soltanto in noi stessi invece di affidarci alla forza di Dio. Chiediamo misericordia e grazia.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu rimani fedele al tuo popolo in ogni prova: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu trasformi la nostra debolezza in occasione di testimonianza: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci doni sapienza, coraggio e perseveranza mediante il tuo Spirito: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che dà forza ai deboli, sostiene gli stanchi e non abbandona mai coloro che confidano in lui, perdoni i nostri peccati, guarisca le nostre paure e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, il cui Figlio ci ha insegnato che la perseveranza fedele porta frutti duraturi, concedi che, in mezzo alle prove e alle pressioni di questa vita, non confidiamo nelle nostre sole forze, ma nella grazia che viene da te, affinché la nostra vita diventi una coraggiosa testimonianza del Vangelo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Un uomo raccontò di aver perso improvvisamente il proprio lavoro. Avendo una famiglia da mantenere, la paura fu immediata e travolgente. Per settimane si sentì umiliato e

pieno di rabbia. Durante quel periodo, però, iniziò a prestare servizio come volontario in un centro di accoglienza locale, semplicemente per tenersi occupato. Lì, servendo persone che avevano ancora meno di lui, qualcosa cambiò dentro di lui. «Perdere il lavoro», disse in seguito, «divenne il luogo in cui trovai il mio scopo nella vita». Ciò che sembrava un crollo si trasformò in una chiamata.

Nel Vangelo di oggi Gesù prepara i suoi discepoli a ciò che sembra un crollo. Parla con chiarezza: saranno arrestati, perseguitati, traditi, perfino dalle persone più vicine. Non è un messaggio rassicurante. È diretto, sconvolgente e molto reale. Eppure, proprio nel mezzo di quell'oscurità, Gesù dice qualcosa di sorprendente: **«Questo vi darà occasione di rendere testimonianza»**.

Ciò che istintivamente evitiamo — la difficoltà, l'opposizione, la vulnerabilità — Gesù lo presenta come un'opportunità. Non perché la sofferenza sia buona in se stessa, ma perché Dio può operare con potenza attraverso di essa. I primi cristiani lo avevano compreso bene. San Paolo, scrivendo dalla prigione, poteva affermare che la sua incarcerazione aveva addirittura favorito la diffusione del Vangelo. Ciò che sembrava un limite divenne una missione.

Vediamo lo stesso schema nelle nostre vite. I momenti in cui ci sentiamo più deboli — quando ci mancano le parole, quando veniamo fraintesi, quando difendere ciò che è giusto ci costa qualcosa — possono diventare momenti di autentica testimonianza. Non perfetti, non impressionanti, ma veri. E spesso è proprio questa autenticità a parlare con maggiore forza.

Gesù conosce anche la nostra paura. Per questo fa una promessa: **«Io vi darò parola e sapienza»**. In altre parole, non siamo lasciati soli ad affrontare questi momenti. La forza di cui abbiamo bisogno, le parole che non riusciamo a trovare, il coraggio che ci manca: tutto questo ci viene donato. La fede non è autosufficienza; è affidamento a Colui che è sempre fedele.

Qui risuonano con verità le parole di Santa Teresa di Calcutta: non siamo chiamati ad avere successo, ma ad

essere fedeli. Il Vangelo non garantisce risultati visibili. Non promette che la nostra testimonianza sarà sempre accolta o compresa. Ci chiede invece perseveranza: il rifiuto silenzioso e costante di abbandonare Cristo, anche quando ciò è difficile.

E questa perseveranza non è qualcosa che produciamo da soli. Essa è radicata nella fedeltà stessa di Dio verso di noi. La Prima Lettura ci mostra un popolo che è passato attraverso la prova e che ora sta davanti a Dio cantando la sua lode. La loro vittoria non è stata opera loro; è stato Dio a sostenerli lungo il cammino. Lo stesso vale per noi.

Anche oggi, pur non affrontando forse il tipo di persecuzione descritto nel Vangelo, conosciamo pressioni più silenziose: la tentazione di mantenere la fede privata, di rimanere in silenzio quando sarebbe necessario parlare, di confonderci con gli altri invece di distinguerci. Tuttavia, una fede autentica non può restare nascosta. Se Cristo è veramente al centro della nostra vita, questo si vedrà nelle nostre scelte, nelle nostre parole e nelle nostre priorità.

La chiamata, allora, è semplice ma esigente: rimanere, perseverare, testimoniare. Non in modo spettacolare, ma con fedeltà. Non confidando nelle nostre forze, ma nelle sue. Un'infermiera raccontò una volta che, durante un turno di notte particolarmente faticoso, un paziente le chiese: «Come fai a rimanere così tranquilla?». Lei si fermò un istante e rispose semplicemente: «Non sto affrontando tutto questo da sola». Quella breve risposta, pronunciata nella stanchezza, divenne un momento di grazia, per il paziente e per lei stessa. In quel momento silenzioso e fragile, la sua debolezza divenne una testimonianza.

E questo è il cuore del messaggio di oggi: **in ogni prova, il Signore trasforma la nostra debolezza in testimonianza.**

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni che offriamo con fede e la nostra vita che poniamo davanti al Signore con tutte le sue debolezze e lotte siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli queste offerte
come segni della nostra fiducia nella tua fedeltà.
Quando le prove ci rendono deboli
e i pesi della vita sembrano troppo gravosi da portare,
insegnaci a confidare nella tua grazia,
affinché la nostra vita diventi una testimonianza
della forza che viene da te. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
In ogni tempo tu sostieni il tuo popolo con amore instancabile
e rafforzi coloro che pongono la loro fiducia in te.
Quando i tuoi figli affrontano difficoltà, rifiuto o paura,
tu non li abbandoni,
ma manifesti la tua potenza attraverso la loro debolezza.

Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, ci hai mostrato che la perseveranza fedele conduce alla vita. Egli stesso affrontò il tradimento, la sofferenza e la Croce, e tuttavia trasformò la sofferenza in salvezza e la debolezza in vittoria.

Attraverso la testimonianza dei santi e mediante la silenziosa fedeltà del tuo popolo ancora oggi, continui a far conoscere il tuo Vangelo nel mondo. Tu doni coraggio a chi ha paura, sapienza a chi è incerto e speranza a tutti coloro che perseverano nella fede.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli,
con i Troni e le Dominazioni,
e con tutte le schiere e le Potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Confidando non nelle nostre forze ma nell'amore fedele del Padre, e certi che egli ci sostiene in ogni prova, osiamo pregare con le parole che il Salvatore ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e sostienici quando prove e paure gravano pesantemente su di noi.
Donaci il coraggio di rimanere fedeli nei momenti di debolezza, la sapienza di testimoniare Cristo con umiltà e la speranza che nasce dalla fiducia nella tua instancabile premura, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai detto ai tuoi discepoli di non avere paura quando avrebbero affrontato persecuzioni e sofferenze.
Non guardare alle nostre paure e ai nostri fallimenti, ma alla fede della tua Chiesa, e donale benignamente pace e unità secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che ci sostiene in ogni prova e ci chiama a una fedele testimonianza.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, tu non ci chiedi di essere forti da soli.
Ci chiedi soltanto di rimanere con te.
Nella nostra debolezza, insegnaci a confidare nella tua forza. Nelle nostre paure, insegnaci ad affidarci alle tue promesse.
E in ogni prova, fa' che la nostra vita diventi una silenziosa testimonianza del tuo amore fedele.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto il Pane della vita, ti preghiamo, o Signore, che attraverso questo sacramento tu ci rafforzi affinché possiamo sopportare con fedeltà le prove e le difficoltà della vita quotidiana. La nostra comunione con Cristo ci doni il coraggio di testimoniare il Vangelo con umiltà, perseveranza e speranza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore vi rafforzi in ogni prova, vi doni coraggio nei momenti di debolezza e faccia della vostra vita una fedele testimonianza del suo amore.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con la vostra fedele testimonianza nella vita di ogni giorno.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Le prove che temiamo possono diventare proprio i luoghi nei quali la grazia di Dio risplende con maggiore chiarezza. In ogni debolezza affidata con fede a lui, il Signore fa nascere una testimonianza.

Giovedì della 34ª Settimana del Tempo Ordinario

Ap 18,1–2.21–23; 19,1–3.9a; Lc 21,20–28

“Quando tutto sembra crollare, Cristo viene a rialzare.”

INTRODUZIONE

Una volta un insegnante portò in classe un vaso di terracotta e improvvisamente lo lasciò cadere sul pavimento. Il vaso si frantumò in molti pezzi. Gli studenti cercarono di ricomporre i frammenti, ma, anche dopo averlo riparato, le crepe restavano ben visibili. Alcune cose, una volta spezzate, non possono tornare esattamente come erano prima.
Conosciamo questa realtà non soltanto negli oggetti, ma nella vita stessa. I progetti crollano, la salute si indebolisce, le relazioni si incrinano e le certezze scompaiono. A volte possiamo sentire che qualcosa di importante dentro di noi si è spezzato.
Le letture di oggi parlano con sincerità di questi momenti. Descrivono sconvolgimenti, crolli e paura. Tuttavia rivelano anche qualcosa di più profondo: quando tutto sembra crollare, Cristo non viene ad abbandonarci, ma a sollevarci

verso una nuova libertà e una nuova speranza.
E così, portando davanti al Signore tutte quelle situazioni della nostra vita che ci sembrano spezzate, segnate dalla paura o dall'incertezza, chiediamo la sua misericordia e la sua guarigione mentre iniziamo il nostro atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, quando il nostro mondo sembra scosso e il nostro cuore è impaurito, tu ci chiami a rimanere saldi nella fiducia: **Signore, pietà.**
Cristo Gesù, quando le speranze crollano e le forze vengono meno, tu ti fai vicino con la promessa della liberazione: **Cristo, pietà.**
Signore Gesù, mediante la tua Croce e Risurrezione, tu trasformi le conclusioni in nuovi inizi: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente guardi con compassione alla nostra debolezza, ci rafforzi quando la vita appare incerta, ci rialzi quando i pesi gravano sulle nostre spalle, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, il cui Figlio ci ha insegnato a non perdere il coraggio quando le potenze di questo mondo vacillano e svaniscono, concedici la grazia di rimanere saldi nella fede e di elevare il nostro sguardo verso Cristo,
che viene con potenza salvifica e misericordia.
Tra le incertezze di questo mondo che passa,
possiamo confidare nella libertà e nella speranza
che scaturiscono dalla sua Croce e Risurrezione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

C'era una volta una donna che aveva dedicato molti anni della sua vita a costruire con amore la sua famiglia. I figli erano cresciuti, la casa era piena di vita e tutto sembrava stabile. Poi, nel giro di pochi anni, i figli si trasferirono lontano, il marito morì improvvisamente e la casa divenne silenziosa. Una sera disse a un'amica: «Mi sembra che il mondo che conoscevo sia finito».

Questa sensazione che tutto stia andando in pezzi è precisamente il paesaggio delle letture di oggi. Gesù parla di Gerusalemme assediata, invasa e distrutta. Il Libro dell'Apocalisse proclama la caduta di Babilonia, un impero che sembrava intoccabile. Le grandi potenze crollano. Ciò che appariva permanente si rivela fragile.

La storia conferma questo schema. Gerusalemme cadde. Roma svanì. Ogni struttura umana, per quanto forte possa sembrare, porta dentro di sé il seme della propria fine. E questo può inquietarci, perché tendiamo a costruire il nostro senso di sicurezza su cose che sembrano solide: istituzioni, successi, perfino relazioni.

Ma il Vangelo non si ferma al crollo. Proprio quando la scena diventa più oscura — quando la paura afferra i cuori e il caos riempie il mondo — Gesù dice qualcosa di straordinario: «Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande… la vostra liberazione è vicina».

Questo è il punto di svolta. La caduta non è la fine. È, misteriosamente, il momento della venuta di Dio. Quando tutto sembra crollare, Cristo viene a rialzare.

Vediamo questo schema nel modo più chiaro sul Calvario. A tutti gli effetti sembrava che tutto fosse andato in rovina. Gesù era stato rifiutato, abbandonato, crocifisso. La stessa speranza sembrava infranta. Eppure proprio quel momento divenne la porta della risurrezione. Le tenebre più profonde divennero il luogo in cui la luce di Dio brillò con maggiore potenza.

Lo stesso accade nella nostra vita. Ci sono momenti in cui qualcosa "cade": un sogno, un progetto, un senso di controllo. Possiamo sentirci sopraffatti, persino spaventati. Ma il Vangelo ci invita a guardare in modo diverso: non ogni fine è una sconfitta; alcune fini sono aperture. Il Signore viene proprio lì, non per cancellare il passato, ma per far nascere da esso una libertà più profonda.

Per questo Gesù dice: «Risollevatevi e alzate il capo». Non nella negazione della realtà, non nell'arroganza, ma

nella fiducia. Fiducia che Dio sta operando anche quando non riusciamo a vederlo chiaramente. Fiducia che la sua potenza non è distruttiva come il potere del mondo, ma dona vita e libera.

La donna che aveva perso la vita familiare che conosceva trovò, col tempo, un nuovo modo di servire. Cominciò a visitare persone anziane e sole nella sua parrocchia. Anni dopo disse: «Quando pensavo di aver perso tutto, Dio stava aprendo una strada che non avrei mai immaginato». Ciò che inizialmente aveva vissuto come un crollo divenne, con il tempo, una forma di liberazione.

E così l'invito di oggi è semplice ma esigente: quando le cose crollano, non perdete il coraggio. Alzate lo sguardo. Il Signore è vicino. La sua venuta non riguarda soltanto la fine dei tempi: è qui, in mezzo alle nostre incertezze, alle nostre paure e perfino alle nostre perdite. Perché nel mistero della grazia di Dio, quando tutto sembra crollare, Cristo viene a rialzare.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, offerti con fede in mezzo alle incertezze di questo mondo che passa, siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Queste offerte, o Signore, diventino per noi segno di speranza e di fiducia perseverante, affinché, quando le realtà della terra sembrano fragili e incerte,
possiamo aggrapparci con maggiore fermezza a Cristo, che solo ci innalza alla libertà del tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nella tua sapienza ci ricordi che le cose di questo mondo sono passeggere, ma non abbandoni mai il tuo popolo nel tempo della prova. Quando la paura oscura il cuore umano

e le sicurezze terrene vengono meno, tu riveli il tuo Figlio come la vera e duratura speranza di tutta la creazione.

Per mezzo della sua Croce, ciò che sembrava sconfitta è diventato vittoria; per mezzo della sua Risurrezione, ciò che appariva perduto è stato elevato a vita nuova. E così attendiamo con fiducia la venuta gloriosa di Cristo, certi che egli rialza coloro che ripongono in lui la loro speranza.

Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e a tutte le schiere celesti, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Al comando del Salvatore e formati dal suo divino insegnamento, preghiamo con fiducia il Padre che rialza i suoi figli con la speranza ogni volta che la paura e l'incertezza gravano su di loro.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, perché, in mezzo alle incertezze e agli sconvolgimenti di questo mondo che passa, possiamo rimanere saldi nella speranza e fiduciosi nella tua misericordia, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace».
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà, anche in mezzo alle paure e alle incertezze di questo mondo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che viene a sollevarci dalla paura e a condurci nella libertà. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, ci sono momenti in cui alcune parti della nostra vita sembrano sgretolarsi al punto da non poter più essere riparate. Eppure oggi tu ci ricordi che il crollo non è sempre la fine. Nello spezzarsi della Croce hai rivelato la risurrezione. Nelle nostre perdite continui ad avvicinarti con forza silenziosa e speranza.
Insegnaci a non aggrapparci con paura a ciò che passa, ma a confidare in te che rimani fedele per sempre. Quando siamo tentati dalla disperazione, aiutaci a rialzarci e ad alzare il capo, sapendo che tu sei vicino e che la tua grazia sta già operando dentro di noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto il pegno della redenzione eterna,
ti preghiamo, Dio onnipotente, che per mezzo di questo sacramento tu ci rafforzi in ogni prova
e ci insegni a confidare pienamente in Cristo,
che viene a rialzare tutti coloro che pongono in lui la loro speranza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore vi rafforzi quando la vita appare incerta. **Amen.**

Vi sostenga e rialzi il cuore ogni volta che la paura o lo scoraggiamento pesano su di voi. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, confidando che, quando tutto sembra crollare, Cristo viene a rialzare.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Non ogni fine è una sconfitta. Nelle mani di Dio, anche ciò che va in pezzi può diventare il luogo in cui la grazia comincia a operare e Cristo ci solleva verso una libertà più profonda.

Venerdì della 34ª Settimana del Tempo Ordinario

Ap 20,1–4.11–21,2; Lc 21,29–33

“Quando tutto passa, la sua Parola rimane.”

INTRODUZIONE

C’è una storia che racconta di un anziano che, dopo molti anni, tornò nella piccola città dove era cresciuto. Camminava lentamente per le strade, osservando come tutto fosse cambiato: i negozi erano stati sostituiti, le case ristrutturate fino a diventare irriconoscibili, persino il vecchio parco giochi non c’era più. Sentendosi un po’ smarrito, si fermò davanti alla chiesa dove era stato battezzato. Anche quella appariva diversa, restaurata e ampliata. Ma quando entrò e ascoltò le familiari parole della Sacra Scrittura proclamate durante la liturgia, sussurrò tra sé: «Almeno questo non è cambiato». Conosciamo bene questa sensazione. Tante cose nella vita cambiano sotto i nostri piedi: i luoghi, le relazioni, perfino alcune parti di noi stessi. Ciò che una volta sembrava permanente può scomparire silenziosamente. E questo può portarci a domandarci: esiste qualcosa che duri davvero? Le letture di oggi parlano proprio a questa domanda. Non negano il cambiamento; anzi, parlano di un mondo nel quale persino «il cielo e la terra passeranno». Questo non vuole spaventarci, ma risvegliarci a una verità più profonda: non tutto è così solido come sembra. Perciò, mentre veniamo davanti al Signore, prepariamo i nostri cuori a riconoscere dove abbiamo riposto la nostra fiducia nelle cose che passano più che in ciò che rimane. Chiediamo perdono per le volte in cui abbiamo ignorato la sua Parola, l’unica realtà che non svanisce mai, e ci apriamo alla sua misericordia che ci rinnova e ci rende saldi.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu rimani fedele quando tutto il resto cambia: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, Tu pronunci parole di vita che non passeranno mai: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, Tu sei la nostra speranza in ogni stagione della vita: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni la nostra tendenza a confidare più nelle cose che passano che nella sua Parola che rimane per sempre, ci sostenga quando la vita appare incerta e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, la cui Parola eterna rimane salda
quando tutte le cose terrene passano,
concedici la grazia di ancorare i nostri cuori a Cristo,
affinché, tra le mutevoli stagioni della vita,
possiamo rimanere saldi nella fede,
fiduciosi nella tua promessa di rinnovamento e di vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Una donna raccontò che, durante un anno particolarmente difficile, perse diverse cose che le erano molto care: il lavoro, il senso della direzione nella vita e perfino una profonda amicizia. Una sera, sentendosi sopraffatta, prese una vecchia Bibbia appartenuta a sua nonna. All'interno trovò un passo sottolineato: «Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno». Disse che, in quel momento, qualcosa cambiò dentro di lei: non le sue circostanze, ma il suo senso di avere un punto fermo a cui aggrapparsi.

Il Vangelo di oggi parla attraverso immagini semplici: il fico che germoglia, il succedersi delle stagioni. Gesù ci invita a osservare i segni che ci circondano. Così come sappiamo leggere le stagioni della natura, siamo chiamati anche a leggere le stagioni della nostra vita. Ci sono tempi di crescita e di luce, e ci sono tempi che assomigliano all'inverno: spogli, freddi e incerti.

Non scegliamo sempre le nostre stagioni. Talvolta la vita ci conduce improvvisamente in una sorta di inverno personale: una perdita, una confusione interiore o un periodo di silenzio. E in quei momenti può sembrare che tutto stia sfuggendo dalle nostre mani, proprio come descrive Gesù quando parla perfino del «cielo e della terra» che passeranno.

Ma Gesù compie qualcosa di straordinario. Subito dopo aver parlato di tutto ciò che passa, indica ciò che non passerà: la sua Parola. Non semplicemente parole scritte su una pagina, ma la sua presenza viva, la sua promessa, la sua verità. Quando tutto il resto cambia, Egli rimane.

Il Libro dell'Apocalisse riecheggia questa stessa visione. Parla di conclusioni, del passare delle cose antiche, ma anche di un nuovo inizio: un cielo nuovo e una terra nuova. Dio non sta semplicemente osservando il mondo mentre si disgrega; Egli sta conducendo ogni cosa verso il rinnovamento. Quello che sembra una fine, nelle sue mani diventa una trasformazione.

È qui che la fede diventa concreta. È facile fidarsi quando la vita assomiglia alla primavera o all'estate. Ma l'invito più profondo è quello di fidarsi durante l'inverno: credere che, anche quando non vediamo alcuna crescita, qualcosa stia maturando silenziosamente. La sua Parola diventa come una radice nascosta che ci mantiene saldi sotto la superficie.

Viviamo in un mondo di continui cambiamenti: la tecnologia, la società e, sotto molti aspetti, persino la Chiesa. Tutto questo può disorientarci. Eppure Gesù ci ricorda che la stabilità non si trova nelle circostanze, ma nella relazione con Lui. La sua Parola non è soltanto informazione; è comunione. È la voce di Colui che non ci abbandona mai.

E forse questa è la consolazione discreta del Vangelo di oggi: quando ci viene tolto molto, non tutto è perduto. La sua Parola rimane. La sua presenza rimane. La sua fedeltà rimane: Lui che è «Colui che era, che è e che viene».

C'è anche la storia di un uomo che, dopo aver perso quasi tutto a causa di una calamità naturale, rimase tra le rovine della sua casa stringendo una piccola Bibbia inzuppata d'acqua che era sopravvissuta al disastro. Quando gli chiesero come si sentisse, rispose: «Ho perso molte cose, ma non Colui che mi parla attraverso questo libro». E in qualche modo questo fu sufficiente per ricominciare.

Alla fine, tutti noi attraversiamo stagioni che cambiano. Ma sotto tutto ciò scorre una verità più profonda, stabile e incrollabile: quando tutto passa, la sua Parola rimane.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre deponiamo questi doni sull'altare, impariamo ad affidare a Dio tutto ciò che svanisce e cambia, e a rimanere saldamente uniti a Cristo, la cui Parola dura in eterno, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, accogli le offerte che ti presentiamo in mezzo alle mutevoli realtà della nostra vita e, attraverso questo sacrificio, rafforza la nostra fiducia nella promessa duratura del tuo Figlio, le cui parole non passeranno mai.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
In Cristo, tuo Figlio, Tu hai pronunciato la Parola che non svanisce mai.
Quando le forze umane vengono meno
e le sicurezze di questo mondo passano,
Tu rimani fedele in ogni stagione della vita.
Tu conduci il tuo popolo attraverso tempi di perdita e di incertezza verso il cielo nuovo e la terra nuova che hai preparato.
In Lui scopriamo una speranza che supera ogni sofferenza, una verità che sopravvive a ogni ombra passeggera, e una presenza che non ci abbandona mai.
Attraverso la sua morte e risurrezione, Tu rinnovi ciò che è spezzato e raccogli tutta la creazione nel tuo Regno eterno.
E così, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria, acclamando senza fine:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati dal suo divino insegnamento, che rimane vero in ogni tempo, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e quando le cose passeggere di questo mondo ci rendono ansiosi o incerti, mantienici radicati nella Parola eterna del tuo Figlio.
Con l'aiuto della tua misericordia, possiamo rimanere fedeli in ogni stagione della vita, saldi nella speranza mentre attendiamo il compimento delle tue promesse
e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi discepoli di non temere quando il cielo e la terra passeranno, perché la tua Parola e la tua presenza rimangono per sempre, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli . Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui la cui Parola rimane quando tutto il resto svanisce.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

La vita attraversa molte stagioni. Alcune sono piene di chiarezza e di gioia; altre sembrano incerte e spoglie di tutto.
Eppure Cristo rimane presente in ognuna di esse.
Oggi abbiamo ricevuto non soltanto il Pane disceso dal cielo, ma la Parola vivente che ci sostiene dall'interno.
Anche quando molte cose cambiano attorno a noi, la sua fedeltà non cambia. Fermiamoci per un momento in questa serena certezza: **quando tutto passa, la sua Parola rimane.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, ti chiediamo umilmente, o Signore, di rafforzarci con la forza duratura della tua Parola, affinché, in mezzo alle realtà passeggere di questo mondo, possiamo perseverare nella fede
e camminare nella speranza verso la nuova creazione che ci hai promesso. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore renda saldi i vostri cuori quando la vita appare incerta e soggetta al cambiamento. **Amen.**

Vi aiuti a confidare nella Parola di Cristo
che non passerà mai. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, confidando non in ciò che passa e svanisce, ma nella presenza duratura e nella promessa fedele del Signore.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Quando molte cose attorno a noi cambiano o scompaiono, Cristo ci invita a non aggrapparci con paura a ciò che passa, ma a tenere saldamente stretto ciò che rimane: **la sua Parola, la sua presenza e il suo amore fedele.**

SABATO DELLA 34ª SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO: *Ap 22,1–7; Lc 21,34–36*

"Rimanete svegli alla presenza di Colui che è già qui e che continua a venire."

INTRODUZIONE

Si racconta la storia di un guardiano notturno in un piccolo villaggio che ogni sera percorreva le strade con una lanterna. Un giorno qualcuno gli chiese: «Perché porti la luce? Le strade sono tranquille e qui non succede mai nulla». Il guardiano rispose: «Può anche essere così, ma se dovesse accadere qualcosa, devo essere pronto a vederla». Il suo compito non era creare gli eventi, ma essere sveglio e attento ad essi.

Anche noi possiamo attraversare la vita in una sorta di sonno spirituale, dando per scontato che tra Dio e noi non stia accadendo nulla di importante. I giorni passano, le abitudini si consolidano e la nostra sensibilità spirituale si affievolisce. Eppure il Vangelo di oggi ci suggerisce che qualcosa sta sempre accadendo: il Signore è sempre vicino, sempre in arrivo, sempre presente.

Oggi, nell'ultimo giorno dell'anno liturgico della Chiesa, stiamo come quel guardiano sulla soglia di un passaggio. Alle nostre spalle c'è l'anno che si conclude; davanti a noi inizia il tempo di Avvento, un tempo di attesa, di vigilanza e di rinnovata attenzione. La domanda non è se Dio verrà, ma se noi saremo svegli abbastanza da riconoscerlo. Perciò, mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, riconosciamo i modi in cui abbiamo permesso al nostro spirito di assopirsi — distratti, preoccupati, poco attenti al Signore che ci è vicino. Chiediamo la grazia di diventare nuovamente vigilanti, mentre ci rivolgiamo al Signore nell'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei già presente in mezzo al tuo popolo, eppure spesso non ci accorgiamo di te: **Signore, pietà.**
Cristo Gesù, tu ci chiami a rimanere vigilanti nella preghiera e attenti nella fede: **Cristo, pietà.**
Signore Gesù, tu vieni silenziosamente nei momenti ordinari della vita e ci inviti ad accoglierti con cuore aperto: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente risvegli i nostri cuori alla sua amorevole presenza, ci liberi da tutto ciò che rende tiepida la nostra fede e ci distrae dalla sua venuta, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

Concedi a noi, o Signore, la grazia di rimanere vigilanti nella fede e perseveranti nella preghiera, affinché, in mezzo alle preoccupazioni e alle distrazioni di questo mondo che passa, possiamo riconoscere con cuore gioioso la presenza del tuo Figlio, che è già in mezzo a noi e continua a venire per salvarci.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Un uomo raccontò una volta di aver rischiato di perdere una telefonata importante che cambiò la sua vita. L'aveva attesa per tutto il giorno, ma quando finalmente arrivò si

era addormentato sul divano. Il telefono squillò accanto a lui, ma nel suo dormiveglia lo ignorò. Solo più tardi si rese conto di ciò che aveva perso. «La stavo aspettando», disse, «ma non ero abbastanza sveglio per riceverla». Questa esperienza coglie bene ciò di cui Gesù ci mette in guardia nel Vangelo di oggi.

«Vegliate, pregando in ogni momento». Gesù non sta parlando di perdere il sonno o di vivere nell'ansia. Egli indica un tipo più profondo di vigilanza: un'attenzione spirituale, un cuore pronto alla presenza di Dio. È possibile essere fisicamente svegli e tuttavia spiritualmente addormentati, attraversando la giornata senza alcuna consapevolezza di Dio.

Potremmo domandarci, come certamente fecero i discepoli, come sia possibile «pregare sempre». La vita è impegnativa. Ci sono responsabilità, compiti, conversazioni e impegni. Persino san Paolo, che ci esorta a «pregare incessantemente», insiste anche sull'importanza del lavoro quotidiano. Dunque questa preghiera continua non può significare stare in ginocchio tutto il giorno.

Ciò che Gesù chiede è un atteggiamento, un modo di vivere. È la serena consapevolezza che Dio è con noi in ogni cosa: nel lavoro, nelle conversazioni, nei momenti di riposo e persino nelle nostre difficoltà. È vivere con una sorta di apertura interiore, nella quale il cuore rimane rivolto verso Dio anche quando le mani sono occupate. Questo è ciò che potremmo chiamare un atteggiamento contemplativo verso la vita. Non qualcosa riservato ai monasteri o agli esercizi spirituali, ma qualcosa intrecciato alla vita ordinaria. È la differenza tra correre attraverso la giornata assorbiti soltanto dalle attività e vivere quella stessa giornata con una dolce consapevolezza: «Il Signore è qui».

Eppure Gesù è realistico. Egli avverte che «le preoccupazioni e i piaceri della vita» possono appesantire i nostri cuori. Sappiamo bene quanto facilmente questo accada. Le preoccupazioni ci consumano oppure le distrazioni ci disperdono. Diventiamo così pieni di rumore — esteriore e interiore — che non rimane più spazio per accorgerci della silenziosa presenza di Dio.

Per questo i momenti di preghiera intenzionale sono essenziali. Se non ci ritiriamo mai in disparte, se non ci fermiamo mai, perdiamo la capacità di riconoscere Dio nel fluire della vita quotidiana. Quei momenti tranquilli di preghiera sono come l'accordatura del cuore, affinché durante tutta la giornata possiamo rimanere svegli, attenti e disponibili.

E oggi, mentre siamo sulla soglia dell'Avvento, la Chiesa ci invita a recuperare questa vigilanza. L'Avvento non consiste soltanto nell'attendere il Natale; consiste nel reimparare a riconoscere il Signore che è già in mezzo a noi. Significa diventare persone abbastanza sveglie da riconoscere la sua venuta — nella Sacra Scrittura, nell'Eucaristia, negli altri e nei momenti ordinari della nostra vita.

C'è una storia che parla di un'infermiera che lavorava nel turno di notte in un ospedale. Raccontava che, nel silenzio della notte, diventava più attenta ai suoi pazienti, non meno. «Durante il giorno», diceva, «c'è così tanto rumore e movimento. Ma di notte anche il più piccolo cambiamento — un movimento, un respiro, un sussurro — diventa evidente». Nel silenzio imparò a osservare con maggiore attenzione e ad ascoltare più profondamente. Questo è il tipo di attenzione alla quale Gesù ci invita. Non una vigilanza dettata dalla paura, ma una consapevolezza piena d'amore. Rimanere svegli nella fede significa vivere ogni giorno con questa tranquilla disponibilità: accorgersi, accogliere, rispondere. Perché il Signore che attendiamo non è lontano. Egli è già qui, dolcemente presente, sempre in arrivo.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre deponiamo questi doni sull'altare, anche i nostri cuori diventino vigilanti e attenti, pronti ad accogliere il Signore che viene a noi in questi santi misteri, e il mio sacrificio e il vostro siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le offerte che ti presentiamo al termine di questo anno liturgico e, attraverso questo santo

sacrificio, risveglia in noi uno spirito di preghiera costante e di fedele vigilanza, affinché possiamo riconoscere la tua presenza nei momenti ordinari della nostra vita e attendere con fiducia la venuta del tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Nella tua sapienza piena d'amore, infatti, non cessi mai di avvicinarti al tuo popolo. Nel tuo Figlio cammini accanto a noi lungo i sentieri ordinari della vita, parlandoci nella tua parola, rivelandoti nei poveri e nei dimenticati e rimanendo sempre con noi nello spezzare il pane.

E mentre attendiamo la pienezza della sua venuta nella gloria, tu ci insegni a vivere con cuori vigilanti, svegli nella preghiera e attenti nella fede, affinché, in mezzo alle distrazioni di questo mondo, possiamo riconoscere i segni silenziosi della tua presenza.

E per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo…

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire, confidando che il Padre è sempre vicino a coloro che vegliano e pregano nella fede:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da ogni distrazione e da ogni ansia che appesantisce il nostro cuore e concedi benignamente la pace ai nostri giorni, perché, con l'aiuto della tua misericordia, possiamo rimanere spiritualmente vigilanti e attenti alla venuta del tuo Figlio, nell'attesa della beata speranza e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale con bontà quella pace e quell'unità che nascono da cuori attenti alla tua presenza e aperti alla tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che viene in mezzo a noi e rimane sempre con noi. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Signore che attendiamo è già qui.
Egli viene silenziosamente attraverso la sua parola, attraverso questa Eucaristia, attraverso le persone e i momenti che riempiono le nostre giornate. La domanda non è se Cristo sia presente, ma se i nostri cuori siano abbastanza svegli da accorgersi di lui.

Possa questa comunione approfondire in noi una serena attenzione spirituale, affinché possiamo entrare nell'Avvento con gli occhi aperti, il cuore vigilante e lo spirito pronto ad accogliere Colui che è sempre in arrivo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto questi santi misteri, o Signore, fa' che rimaniamo vigilanti nella fede e costanti nella preghiera, affinché, attenti alla tua presenza in questo mondo che passa, possiamo un giorno comparire con fiducia davanti al tuo Figlio quando verrà nella gloria.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore vi mantenga vigilanti nella fede, attenti alla sua presenza e perseveranti nella preghiera. **Amen.**
Vi liberi da ogni distrazione che appesantisce il cuore e vi colmi della gioia silenziosa di coloro che riconoscono la sua vicinanza. **Amen.**
E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, rimanendo vigilanti alla presenza di Cristo
che è già in mezzo a voi e che continua a venire nella
vostra vita ogni giorno.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Il Signore è già qui.
La vita spirituale comincia quando impariamo ad
accorgerci di Lui.»